

**ANTONIO PATUELLI**

**Dai pagamenti della Pa arriverà un forte stimolo alla ripresa**

Intervento ▶ pagina 8

INTERVENTO

# Dal pagamento dei debiti Pa forte stimolo alla ripresa

di **Antonio Patuelli**

**D**opo le dichiarazioni programmatiche e i dibattiti parlamentari, il nuovo presidente del Consiglio è atteso dalla durezza e dall'urgenza dei problemi. Abbiamo apprezzato che egli abbia condiviso la nostra sollecitazione a saldare subito e completamente i debiti scaduti delle pubbliche amministrazioni.

Secondo le stime della Banca d'Italia il totale dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche a fine 2011 sarebbe stato pari a circa 91 miliardi di euro (il 5,8% del Pil) e a 84 miliardi nel 2010.

Il pagamento di questi debiti, oltre a essere un atto di giustizia, dovuto, produrrebbe immediatamente forti stimoli alla ripresa produttiva. Gran parte della crisi delle imprese deriva anche da questi inammissibili ritardi sui pagamenti dovuti dalla Pubblica amministrazione che, fra le conseguenze negative, producono anche il deterioramento della qualità dei debiti delle imprese verso le banche e forte crescita delle "sofferenze".

Il mancato pagamento in tempi brevi dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni incide, infatti, negativamente sulle imprese in termini di vincoli finanziari, ne accresce la rischiosità, ne mette in pericolo la capacità di rimanere sul mercato. Ciò produce effetti anche nel rapporto fra banche e imprese, di cui si deve tenere conto in una economia nella quale non vi sono variabili indipendenti. Anche dai ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione, che impatta negativamente sul funzionamento del circuito di incas-

si e pagamenti commerciali, dipende, infatti, l'elevata quota di crediti a breve termine che abbiamo in Italia. Il confronto con i dati europei mette, in particolare, in risalto che la quota di aperture di credito in conto corrente sul credito totale alle imprese raggiunge, in Italia, il 21%: 3 volte il valore che si riscontra in Germania (7%), quasi 2 volte la media dell'Area euro. L'elevata quota di credito a brevissimo termine

## LO STOCK ARRETRATO

**Bene la promessa del governo di saldo completo: l'ultima stima Bankitalia è di 91 miliardi nel 2011**

## EFFETTI

**Se i crediti fossero riscossi sarebbero possibili nuovi finanziamenti bancari alle imprese**

ostacola le banche, tra l'altro, nell'attività di approvvigionamento di risorse presso la Bce, non essendo le aperture di credito in conto corrente riconosciute come uno strumento per le operazioni di rifinanziamento e con ciò riducendo la disponibilità di risorse per il finanziamento della economia reale.

L'incapacità della pubblica amministrazione di rispettare i tempi di pagamento dovuti, correlata con la difficile fase dell'economia, si sta riflettendo pesantemente sulle condizioni economico-finanziarie delle imprese e, quindi, sulla loro capaci-

tà di rispettare a loro volta gli impegni anche con le banche.

Questa situazione è rappresentata in modo assai chiaro dal peggioramento della qualità degli attivi bancari: in rapporto agli impieghi, le sofferenze risultano pari a circa l'8,1% a dicembre 2013 (4% a fine 2010), valore che raggiunge il 14% per i piccoli operatori economici (8,4% nel 2010), il 13,3% per le imprese (5,9% nel 2010). In termini di ammontari, tra fine 2010 e fine 2013, i crediti in sofferenza del totale delle imprese sono passati da 59,3 miliardi di euro a 121,6 miliardi, le sofferenze complessive da 77,8 miliardi a 155,9.

La stretta connessione tra ritardi di pagamento dei debiti delle Pubbliche amministrazioni e crescita delle sofferenze, si desume anche utilizzando elementi contenuti in una recente indagine della Banca d'Italia dalla quale si ricava che nel secondo semestre del 2013, per le imprese dell'industria e dei servizi, il 41,5% delle (limitate) somme rimborsate dalla pubblica amministrazione è stato utilizzato per ridurre l'esposizione verso il mondo finanziario; per le imprese delle costruzioni tale percentuale è salita al 58,3%.

Si può, quindi, stimare che ove tali crediti fossero effettivamente e completamente riscossi, renderebbero anche giuridicamente possibili nuovi finanziamenti bancari a dette imprese.

È, quindi, nell'interesse della intera economia produttiva italiana risolvere davvero, una volta per tutte, la questione dei debiti cronici scaduti della pubblica amministrazione, finalmente saldandoli tutti.

Presidente Associazione Bancaria Italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA